DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 Necrologio L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 120 più tasse governative Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.372, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nei prossimi giorni su "l'Unità,,

una serie di servizi dall'URSS del nostro inviato
LIBERO BIGIARETTI

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 174 | VENERDI' 22 LUGLIO 1949 | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Petrolio e colonie

Una breve notizia d'agenzia, che i giornali d'informazione hanno preferito ignorare per non creare ulteriori difficoltà a De Gasperi e Sforza, occupati alla Camera nel dibattito sul Patto Atlantico, ha rivelato mercoledì mattina che il Governo americano era intervenuto presso quello italiano per ottenere che venisse aperto lo sfruttamento del petrolio italiano alle società private italiane e straniere.

E' troppo recente la polemica su questa «apertura», proposta con un suo progetto di legge da Ivan Matteo Lombardo, perchè sia necessario ricordare i termini della questione al fine di sottolineare il reale contenuto della richiesta di Washington: Del resto hanno pensato le stesse agenzie americane a dare dei nomi concreti alle «società private» e a togliere ai sacerdoti della libertà d'iniziativa ogni possibilità di confondere le carte in tavola. La Socony, la Vacuum, la Standard Oil, la New Jersey, queste le società che le agenzie americane indicano come «interessate agli sviluppi della questione petrolifera italiana», queste le società alle quali il Governo italiano dovrebbe cedere lo sfruttamento della nuova ricchezza affiorata in Italia.

E' difficile trovare nella storia italiana dei precedenti a questo inaudito intervento americano nei nostri affari interni. E' vero che interventi simili costituiscono fatti di ordinaria amministrazione nei rapporti tra anglo-americani e paesi coloniali del Medio Oriente, ma, per quanto riguarda l'Italia, forse soltanto nella storia dei rapporti tra Germania nazista e Italia fascista, dopo la firma del «Patto d'Acciaio», è possibile trovare qualcosa di simile a quanto avviene oggi, nei rapporti tra Stati Uniti e Italia: oggi, dopo la firma del Patto Atlantico. E comunque solo in quel periodo può ritrovarsi il precedente di un governo italiano che, ricevuta una tale quando essa viene resa nota pubblicamente e sotto la forma di un ignobile, insultante ricatto ai danni dell'Italia.

Perchè appunto di questo si tratta. Non ci troviamo soltanto di fronte a una «pressione diplomatica» o ad una nota che nella forma tenti di salvare le apparenze di prestigio del destinatario. No. Le notizie giunte da Washington e trasmesse da agenzie americane nella giornata di ieri precisano in tutte lettere che si tratta della più bassa tra le forme di pressione.

Una prima minaccia ricattatoria Washington l'ha fatta sul terreno dei macchinari necessari alle ricerche. Gli Stati Uniti hanno infatti fatto «osservare» che *«qualora il governo italiano non volendo modificare la presente legge mineraria italiana, volesse condurre le ricerche per proprio conto, esso potrebbe farlo soltanto acquistando negli Stati Uniti i macchinari necessari»*. Ma gli ideatori dei «piani Marshall» e dei «piani Truman» non si sono limitati a questo. Ieri i giornali americani sono usciti abbinando «stranamente» due questioni: il petrolio della Val Padana e le ex colonie italiane. Lo accostamento non è casuale. Gli ambienti di Washington, secondo quanto riporta la stessa stampa governativa di ieri, hanno infatti sottolineato come *«la soluzione di una delle questioni possa domani avere una certa influenza sull'altra. Qualora il governo italiano infatti facesse delle concessioni alle richieste americane sulla questione del petrolio, il governo di Washington potrebbe, data la grande importanza che per l'economia americana e occidentale riveste la partecipazione allo sfruttamento di nuovi bacini del prezioso liquido, premere con maggiore insistenza e maggiori probabilità di successo sulla politica inglese»*.

Si potrebbe essere più chiari? I banditi, quando ricorrono al ricatto, usano un linguaggio più diplomatico e coperto: e si che essi promettono in genere al ricattato cose più concrete che non la «promessa di premere». Ma perchè gli Stati Uniti si sarebbero dovuti preoccupare di questioni di forma quando sanno che i loro amici del Governo italiano non guardano tanto per il sottile? Sforza non ha forse il buon gusto di chiamare il modo di procedere americano «solidarietà atlantica»? E in nome di questa «solidarietà» atlantica e cristiana la maggioranza clericale non ha forse ieri ratificato alla Camera italiana l'adesione al Patto del Nord Atlantico?

Il voto della maggioranza clericale è stato un invito e l'invito è stato accolto da Washington.

Il carattere anti-italiano della politica estera governativa, denunciato dall'opposizione nell'appassionata battaglia parlamentare sulla ratifica, non poteva avere più immediata conferma.

CONTRO LA PACE E CONTRO L'ITALIA

I clericali hanno approvato la ratifica del Patto Atlantico

La seconda votazione alla Camera - Parlando al Senato contro il Consiglio Europeo, Nitti dichiara: "Abbiamo perduto tutto, anche la dignità„

La Camera dei deputati ha dovuto ripetere ieri la votazione a scrutinio segreto sulla ratifica del patto atlantico che — come è noto — la notte precedente era stata annullata in seguito ad alcune irregolarità.

All'inizio della seduta il presidente Gronchi deplora l'infortunio ricordando che non mancano precedenti di errori sulle votazioni ma nessuno finora così esteso. La differenza fra i voti computati e i votanti è infatti tale (78 voti in più) che — secondo il Presidente — non può essere imputabile a una svista. Gronchi si augura che il fatto non abbia a ripetersi qualunque sia l'intento dei promotori, promotori che d'altra parte lo scrutinio segreto non consente di individuare, per cui sarebbe arbitrario rivolgere accuse a una parte o a un'altra della Camera. (*Applausi in tutti i settori dell'Assemblea. I democristiani gridano contro le sinistre, ritenendo che sia stata l'opposizione a provocare l'infortunio delle palline*).

Si passa quindi alla seconda votazione, e il disegno di legge per la ratifica del Patto aggressivo risulta approvato dalla maggioranza con 323 voti contro 160 e 8 astenuti. Si attende ora da un giorno all'altro la ripresa del dibattito sul patto atlantico al Senato della Repubblica.

Dopo l'approvazione di alcuni piccoli disegni di legge, tra i quali uno che concede agevolazioni fiscali alla Val d'Aosta, e un altro che istituisce il Consiglio Nazionale del Notariato, la Camera riprende la discussione sulla legge dei fitti.

La maggioranza respinge due proposte dei compagni BRUNO e LA ROCCA favorevoli agli inquilini in determinati casi particolari e una proposta del compagno CREMASCHI che mirava a privare coloro che aderirono alla repubblica Sociale del diritto di sfrattare i propri inquilini nei casi previsti dall'articolo 3 della legge.

La seduta è tolta alle 21.

Il Consiglio Europeo a Palazzo Madama

Mentre alla Camera la maggioranza clericale ratificava il patto atlantico, al Senato si accendeva una nuova battaglia sulla politica estera del governo. Era all'o. d. g. la ratifica dello Statuto del cosiddetto Consiglio Europeo «ma, nonostante l'importanza dell'argomento, all'inizio della seduta (sono le 16,30) il banco del Governo appare scandalosamente vuoto.

Dopo una vivace protesta del sen. LUSSU la seduta viene sospesa. Nel frattempo entra in aula il conte Sforza, calmo e sorridente e, finalmente, alle 18 ha la parola il sen. NITTI. Il vecchio presidente attacca il progetto con durissime parole: «Dirò subito — inizia l'oratore fra la viva attenzione dell'Assemblea — il mio medicore entusiasmo per questo disegno di legge al quale non potrò dare il mio consenso. Speravo che esso non venisse in discussione. Vi sono leggi che è meglio non fare. Questo Consiglio Europeo è un grande equivoco: ciò che ci proponete di fare non è reale, non è possibile. Ho partecipato a molte di queste illusioni ma non ne ho mai vista una così madornale. Significa volersi illudere, sapere di illudersi. Ciò che facciamo sarà presto disfatto, posto che si riesca a farlo, poichè nessuno avrà fiducia in questo Consiglio il quale non avrà nessuna efficienza».

L'oratore spiega infatti che nel Consiglio Europeo «non vi è nessuno. Stato continentale che presenti stabilità». Manca da esso l'Unione Sovietica.

Si parla di «democrazia»; si dice che nel Consiglio entrano solo le «democrazie» per salvare la pace. «*Ma chi mai ha detto che solo fra quelle che voi chiamate democrazie possa esservi la pace? Chi vi ha detto che fra regimi diversi non possa esistere la pace?*

Le "democrazie" moderne sono belliciste».

E oltre all'Unione Sovietica che — dice ironicamente il vecchio parlamentare — «per voi rappresenta la negazione della famiglia e della religione ma che rappresenta anche la maggior parte d'Europa», sono esclusi dal Consiglio «anche i popoli dell'oriente europeo che più ci interessano: siamo dunque ridotti a ben poca cosa in questo Consiglio anche se ci sarà la Granduchessa del Lussemburgo! Quale sarà la sorte di questo Consiglio senza forza e senza tradizioni?».

Avviandosi alla conclusione l'oratore attacca aspramente il conte Sforza: «Vedremo — dice — se a Strasburgo riuscirà a far qualcosa. Il conte. Oggi ogni perdita e ogni disgrazia ci è presentata come un successo. Applaudiamo quelli che ci insultano. Abbiamo perduto tutto, anche la dignità. Siamo circondati da forze che ci insidiano».

Fra vivi applausi Nitti termina con un giuoco di parole sui due significati della parola «Consiglio». «L'Europa — dice — non vuole questi "consigli" e non li seguirà».

Segue il sen. BERGMANN (PRI) il quale si dichiara favorevole al «Consiglio» ma con la rappresentanza delle minoranze.

Il d. c. SANTERO e il saragattiano GONZALES parlano a favore del progetto di legge. «Noi preferiamo essere utopisti piuttosto che scettici», esclama il socialdemocratico il quale, vivacemente interrotto dal sen. Proli, pretende di «persuadere» i comunisti a non entrare nel Consiglio, da lui paragonato a un convento. (*Ilarità*). In quel convento «non entra chi non crede e spera» dice il vecchio ateo.

Ultimo è il d. c. CERULLI-IRELLI, favorevole. La seduta è tolta alle 21,15.

Nella seduta mattutina era stato approvato un progetto di legge per l'ERP-turismo con cui si regalano otto miliardi ai grandi albergatori.

Scioperi in Francia contro l'alleanza di guerra

I lavoratori di tutte le correnti partecipano alla protesta - Un comunicato del P. C. F.

PARIGI, 21. — In tutta la Francia hanno luogo interruzioni di lavoro e comizi di protesta contro il Patto Atlantico che una maggioranza asservita agli interessi americani si appresta a ratificare all'Assemblea Nazionale.

Le interruzioni di lavoro, variabili da un quarto d'ora a un'ora vengono effettuate in tutti i settori della produzione. E' significativo il fatto che alle proteste partecipano lavoratori di tutte le correnti, comunisti socialisti e cattolici.

Oggi intanto al termine della riunione odierna, svoltasi sotto la presidenza di Jacques Duclos, l'Ufficio politico del Partito comunista francese ha emesso un comunicato sul Patto Atlantico che viene ora divulgato in tutto il paese. Il comunicato mette in rilievo i seguenti punti essenziali: 1) il Patto implicherà un considerevole aumento delle spese militari; 2) esso attuerà una sottomissione politica, economica e militare della Francia allo imperialismo americano; 3) esso infine renderà possibile la rinascita del pericolo nazista.

«L'ufficio politico del Partito comunista, pertanto, — conclude il comunicato —, invita tutti i lavoratori comunisti, socialisti, cattolici, democratici, patriotti ed ex membri della resistenza ad unirsi per accelerare la loro azione contro la ratifica del Patto Atlantico che pone il paese alla mercè dei guerrafondai».

Il governo intanto ha sentito la necessità di aumentare nelle vicinanze di Palazzo Borbone, sede dell'Assemblea nazionale, grossi reparti di polizia e guardie. Si apprende che il gruppo degollista voterà a favore del Patto.

PER L'ACCORDO COMMERCIALE

Rotte le trattative italo - jugoslave

Gli Stati Uniti contrari alla fornitura di macchinario italiano?

BELGRADO, 21. — Da fonte autorevole belgradese e «l'United Press» ha oggi appreso che l'Italia ha improvvisamente interrotto le trattative commerciali da tempo in corso a Roma con una delegazione jugoslava. La interruzione dei negoziati sarebbe avvenuta, all'immediata vigilia della conclusione di un accordo per l'intercambio fra i due paesi.

L'interruzione sembra abbia una portata abbastanza ampia non essendo per il momento prevista alcuna data per la ripresa delle trattative.

Sempre secondo l'UP la rottura dei negoziati commerciali con l'Italia, avvenuta per iniziativa italiana, ha prodotto vivissima sorpresa a Belgrado dove anche gli esperti occidentali pensavano che i negoziati di Roma fossero ormai avviati verso la loro soluzione.

Negli ambienti di Belgrado si fa notare che le trattative non furono troncate dopo l'introduzione del dinaro nella zona «B».

Non si esclude a questo proposito che gli S. U. abbiano spinto il Conte Sforza noto per la sua «obbedienza» verso il Dipartimento di Stato, a rompere le trattative, sotto il pretesto di far ottenere all'Italia «concessioni» per Trieste, ma in realtà per impedire la fornitura di macchinario industriale italiano alla Jugoslavia, contemplata nell'accordo commerciale che ora pare sfumato.

Primo accordo a Berlino fra gli esperti economici

BERLINO, 21. — Dopo una riunione durata quattro ore e mezza la commissione di esperti economici delle quattro potenze ha annunciato oggi di aver raggiunto un limitato accordo.

Tale accordo riguarda la procedura da seguire nelle future consultazioni su problemi di interesse comune. Spetterà ora ai vicegovernatori militari approvare o meno la formula concordata dagli esperti.

Di Vittorio a Ginevra per i lavori dell'ONU

Il compagno Giuseppe Di Vittorio è partito ieri alla volta di Ginevra per partecipare alla riunione del Consiglio Economico e Sociale dell'O.N.U.

L'on. Di Vittorio, quale capo della delegazione della F.S.M., svolgerà un rapporto sulla lotta contro la disoccupazione su scala internazionale, problema che riveste una particolare importanza per il nostro Paese.

Leggete domani

LE FORZE DELLA C.G.I.L.

Articolo di
G. DI VITTORIO

IL TRADITORE IN APPOGGIO AI FASCISTI

L'accordo Tito-Atene confermato negli S. U.

La stampa americana si compiace dell'«obbedienza» di Tito

NEW JORK, 21. — I giornali americani dànno grande rilievo all'accordo intervenuto fra Tito ed il governo neo-fascista greco sotto gli auspici anglo-americani, in virtù del quale le truppe di Atene avranno accesso in territorio jugoslavo per inseguire i guerriglieri greci. Il fatto è stato denunciato ieri dalla radio sovietica e riportato dalle agenzie americane.

Radio Grecia libera aveva, come è noto, informato del tradimento di Tito ai danni dell'Esercito democratico greco alcuni giorni fa, in occasione dell'attacco dei monarco-fascisti nel settore del Kaimatchesnalan, presso la frontiera jugoslava. Truppe monarchiche passarono allora attraverso il territorio jugoslavo, senza essere minimamente disturbate e attaccarono alle spalle i partigiani Greci. Successivamente Radio Grecia Libera informava che un accordo per il passaggio dei monarco-fascisti attraverso il territorio jugoslavo era stato concluso presso la frontiera greco-jugoslava da rappresentanti monarco-fascisti e jugoslavi alla presenza di ufficiali inglesi e americani.

Ieri l'agenzia INS informava da Belgrado che Tito stava sostituendo i reparti volontari che costituiscono i gruppi di guardie confinarie con i reparti di Sicurezza, più fidati strumenti della politica titista di tradimento del movimento di liberazione ellenico.

BINDA HA DATO VIA LIBERA AI GREGARI

Brillante vittoria di Rossello e Pasquini

I due italiani giungono a Losanna con 11'51" sul gruppo - Classifica immutata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LOSANNA, 21 — *Dopo la discesa del Col des Mosses, Rossello e Pasquini, per reagire ad uno «strappo» di Weilenmann, hanno preso il volo e sono giunti al traguardo di Losanna con 5'37" di vantaggio sullo svizzero ed 11'51" sul gruppo. Rossello e Pasquini si sono giuocata la vittoria in volata: ha vinto Rossello!*

Sistemati i numeri della classifica del «Tour», i gregari hanno avuto oggi giornata di festa: quando ho visto che Binda ha lasciato le preziose ruote di Bartali e di Coppi per correre dietro a quelle più modeste di Rossello e di Pasquini, ho pensato che il «Cavaliere» andasse a tirare le orecchie ai due ragazzacci. Invece no. Il «Cavaliere» è stato di manica larga: ha detto a Rossello ed a Pasquini «Andate pure, e state attenti a non rompervi il collo...».

Prudenza, raccomandava Binda, ma i due ragazzi, all'opposto filavano su Losanna a 70 all'ora! Ha ragione Binda. Rossello e Pasquini sono due ragazzacci, due simpatici ragazzacci. Quando Binda, all'arrivo, ha chiesto a Rossello: «Perchè tanta fretta?», lui ha risposto: «Mi sentivo così bene...». Ed allora il «Cavaliere» ha badato Rossello, gli ha detto «Bravo» e gli ha battuto una mano sulla spalla. *E Rossello è stato veramente felice.*

VINCENZO ROSSELLO — BRUNO PASQUINI

Bravo, Rossello! Nel 1948, vittoria a Dinard; oggi, a Losanna. Sul traguardo del «Tour», un mazzo di fiori per Rossello c'è sempre!

Come una rosa all'alba, oggi S. Vincent si è svegliata umida di rugiada. Un'altra gran bella giornata, con l'aria fresca ed un sole soffice come il velluto. E' bella la Val d'Aosta; peccato che la sua gente sia stata poco gentile col «Tour». Pazienza, ormai la frittata è stata fatta.

Ma torniamo alla corsa odierna. Stamane, alla partenza, nella carovana si parla molto di Coppi e Bartali, ma soprattutto di Coppi. (Mi viene da ridere quando penso che Goddet a S. Malo scrisse: «Coppi è un burattino, non è uomo da Tour». Mi viene da ridere, perchè oggi su «L'Equipe» Goddet scrive che come Coppi «non ce n'è un altro», che Coppi è l'Unico, che Coppi vale «tanto oro quanto pesa». Insomma Goddet sta leccando i piedi a Coppi e non si ricorda che quindici giorni fa l'ha offeso e l'ha fatto piangere di rabbia).

Una passeggiata

Dalla partenza sino a San Rhemy, la corsa di oggi è come una passeggiata. Ma a San Rhemy finisce l'asfalto e comincia la polvere. E comincia anche la salita del Gran San Bernardo: la corsa prima si allunga e poi si spezza in due. I più bravi — gli arrampicatori — sono in testa; ecco Coppi col «paletot» (il giallo lo smagra ancor di più, ed il naso viene fuori dal suo viso come una lama da rasoio), ecco Bartali, Robic, Apo Lazaridès, Teisseire.

Le creste delle Alpi, grigie, con sbavature di bianco e di viola, sono grossi pezzi di carbone coke bruciato, fatte a punta come lapis. La corsa è ancora più nella valle: come una biscia fa la serpentina su per il Gran San Bernardo, ma è una corsa senza smanie, senza «strappi» e senza colpi di testa. Si ha l'impressione che tutti abbiano paura di Coppi: e nessuno lo stuzzica!

Soltanto ad un chilometro dal «Col» la corsa si scalda un po': Bartali, Coppi e Robic «strappano» e passano nell'ordine sul Gran San Bernardo (metri 2473). Un minuto di abbuono a Bartali; 30" a Coppi. A 50 metri Ockers, Lucien Lazaridès, Teisseire, Brule e Lambrecht; a 100 metri: Apo Lazaridès, poi gli altri in fila. Con 43" di ritardo Magni.

Ciao, Italia; ora si scende in Svizzera. Polvere e calma, sono finiti gli isterismi per Coppi e Bartali. La corsa rotola veloce su Bourg St. Pierre, seguendo il corso del Liddes, un grosso ruscello che si dà l'aria di un torrente.

Vento contrario

I corridori chiacchierano, bevono (qui fa un'altra volta caldo) e, a quanto pare, per ora non hanno intenzione di scatenare la «Bagarre».

La corsa è già in ritardo di mezz'ora sulla media dei 29. E' proprio vero che l'ozio è il padre dei vizi: ieri riposo, oggi fiacca. La corsa ha il vento contrario: bisogna dirlo, per giustificare un po' i corridori.

St. Maurice: ecco il Rodano, che qui ha il color dell'acciaio: Fa caldo: le Alpi ci stanno dicendo addio, e il sole batte su Les Mosses come il martello sull'incudine. Coppi dice: «Auff, che fatica!». E Bartali gli passa una borraccia d'acqua. Simpatico, no? Anche oggi Pezzi, di acqua, ne ha fatta una buona provvista.

E' Aeschlimann che ha preso

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 4.a pag., 3.a colonna)

L'ordine d'arrivo

1. ROSSELLO VINCENZO (Italia) che compie i 265 km. della Aosta-Losanna in ore 9.05'26", alla media di km. 29.391 (abb un minuto); 2. Pasquini (Italia) a tre macchine (abbuono 0'30"); 3. Wellenmann a 5'37"; 4 Ockers a 11'51"; 5 Geminiani; 6. Van Steenbergen; 7. Schotte. 8. Sciardis; 9 Dolhats ed altri 37 corridori fra cui Coppi, Bartali, Robic, Marinelli, Magni, ecc.

Ritirato: Kubler.

La classifica generale

1 FAUSTO COPPI in ore 126 06'35"; 2. Bartali a 3'03"; 3 Marinelli a 12'38"; 4. Ockers a 18'33"; Robic a 20'00"; 6 Dupont a 24'18"; 7. Magni a 28'02"; 8 Lazaridès Apo a 31'10"; 9. Goldschmidt a 37'24"; 10. Cogan a 48'38".

Il G.P. della Montagna

1 COPPI, con punti 73; 2. Bartali e Robic, p. 62; 4. Lazaridès Apo, p. 55; 5. Lazaridès Lucien p. 30; 6. Ockers, p. 22; ecc.

SI SONO CHIUSI I LAVORI DELL'ESECUTIVO CONFEDERALE

Piena solidarietà della C.G.I.L. con gli edili e gli statali in lotta

Malcontento dei lavoratori per le lungaggini frapposte dalla Confindustria alla conclusione delle trattative

Una parola ferma sulle lotte che in questi giorni stanno conducendo grandi categorie di lavoratori come gli edili e gli statali e sulle trattative in corso con la Confindustria è stata detta dal Comitato Esecutivo della C.G.I.L. che ha concluso i suoi lavori nelle prime ore del mattino di ieri.

Conclusasi la discussione sulla relazione del compagno Bitossi l'Esecutivo ha approvato una importante risoluzione nella quale, dopo aver preso atto che la Confindustria ha modificato la primitiva intransigenza verso tutte le richieste dei lavoratori ed ha riconosciuto la necessità di estendere la rivalutazione anche ai manovali specializzati e alle donne, si rileva che le proposte di aumento sono ancora insoddisfacenti.

Il Comitato Esecutivo, continua la risoluzione, insieme ai rappresentanti delle categorie interessate ha unanimemente espresso il suo rincrescimento perchè la Confindustria non ha ancora fatto conoscere la sua posizione sulla grave ed urgente questione del rinnovo dell'accordo sulle funzioni delle Commissioni Interne. Il Comitato Esecutivo e i rappresentanti delle categorie hanno dato mandato alla Segreteria della C.G.I.L. di operare attivamente per giungere contemporaneamente ad una rapida conclusione sulle tre questioni fondamentali: Commissioni Interne, rivalutazione ed aumento degli assegni familiari.

Dalla discussione, termina la risoluzione, è risultato che i lavoratori sono stanchi della già troppo lunga attesa e che essi esigono una rapida e soddisfacente soluzione dei problemi in discussione.

L'Esecutivo ha ascoltato anche una relazione della Segreteria della FILEA sullo svolgimento dello sciopero dei lavoratori edili, laterizi e manufatti in cemento che da circa due mesi sostengono una dura lotta per ottenere miglioramenti economici e la revisione del contratto. Dopo aver sottolineato la grande compattezza dimostrata dai lavoratori e deplorato la ingiustificata intransigenza degli imprenditori, il Comitato Esecutivo ha espresso la sua piena solidarietà agli scioperanti ed ha invitato tutte le Camere del Lavoro e le organizzazioni di categoria a sostenere attivamente lo sciopero degli edili, intensificando l'azione di solidarietà morale e materiale.

Successivamente il Comitato Esecutivo ha ascoltato la relazione del compagno Di Vittorio sul grave malcontento suscitato tra i pubblici dipendenti dal progetto governativo di miglioramenti economici ed ha approvato un ordine del giorno in cui si prende atto con soddisfazione del successo ottenuto con il rinvio della discussione in seno alla Commissione del Senato. Il Comitato Esecutivo ha riconosciuto pienamente giustificate le critiche dei lavoratori al progetto governativo, specie per quanto riguarda l'esclusione dai miglioramenti del gruppo C, degli avventizi, dei salariati e delle donne, e, approvando le richieste di modifica al progetto presentate dalla C.G.I.L. e dal Comitato di Coordinamento degli Statali, ha conferito ad essi il mandato di proseguire con energia nell'azione intrapresa a tutela dei diritti degli statali.

Il C. E. ha discusso anche della gravissima situazione dell'energia elettrica. E' stato approvato al proposito, un ordine del giorno nel quale si denunciano «le responsabilità del Governo e dei gruppi monopolistici produttori di energia».

Nell'ordine del giorno si afferma che il C. E. ha «dato mandato ai dirigenti sindacali membri delle due Camere di presentare al Parlamento una proposta di legge elaborata dalla CGIL per il controllo della produzione e distribuzione dell'energia elettrica».

Lo sciopero degli edili

La lotta dei lavoratori edili ed affini continua con immutata compattezza in quasi tutte le provincie d'Italia. Sia nelle regioni dove lo sciopero generale viene attuato da ormai 10 giorni, che in quelle dove si è iniziato nella corrente settimana, il morale dei lavoratori è allissimo ed in numerose assemblee che quasi quotidianamente hanno luogo presso le organizzazioni sindacali, essi riaffermano la loro volontà di continuare la lotta fino a quando non sarà piegata l'intransigenza padronale.

Dopo le direttive date dalla F.I.L.E.A. di realizzare accordi aziendali anche con le imprese aderenti alle associazioni industriali, aumenta in continuazione il numero degli accordi stipulati. Coloro che obbediscono alle direttive politiche della Confindustria si vedono sempre più isolate, e contro di esse si indirizza l'azione dei lavoratori.

Le trattative CGIL - Confindustria

Oggi riprende la discussione sulla scala mobile

Ieri mattina sono riprese le trattative tra i rappresentanti della Confindustria e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per la continuazione dell'esame della rivalutazione salariale e gli assegni familiari.

I rappresentanti della CGIL, uniformandosi alle deliberazioni del Comitato Esecutivo, hanno fatto presente ai rappresentanti della Confindustria la necessità di esaminare, prima di concludere la discussione sulla rivalutazione salariale e gli assegni familiari, gli altri due argomenti non ancora discussi: Commissioni Interne e Scala Mobile.

Dopo ampia discussione, i datori di lavoro hanno convenuto di accantonare provvisoriamente le questioni della rivalutazione e degli assegni familiari e di riprendere oggi la discussione sulla Scala Mobile in maniera che dopo avel esaminato anche il problema delle Commissioni Interne, sul quale inizieranno le discussioni a partire da mercoledì 26 corrente, i rappresentanti dei lavoratori possano conoscere il punto di vista dei datori di lavoro su tutti i problemi oggi in discussione al fine di poter portare rapidamente a termine le trattative, ormai da troppo tempo in corso.

Una legge per favorire il parto indolore

La compagna Maria Maddalena Rossi ha presentato ieri alla Camera dei Deputati un progetto di legge secondo il quale tutte le cliniche ostetriche ed i reparti ostetrici degli ospedali dovranno essere provvisti di uno speciale analgetico e di apparecchi adatti a somministrarlo.

Come è noto il nuovo sistema analgetico è stato sperimentato con successo in numerosi paesi del mondo, ed è ormai acquisito che esso è capace di rendere il parto praticamente indolore.

BALZO IN AVANTI NELLA CINA MERIDIONALE

L'Armata Popolare marcia verso sud lungo la direttrice Hankow - Canton

Ciang Kai Scek abbandona Canton e torna improvvisamente a Formosa
Discorso di Ciu Teh alla riunione costitutiva dell'Associazione cinosovietica

CANTON, 21. — Le truppe popolari si trovano oggi a 30 Km. a nord e a est di Ciangscia, capitale della provincia del Hunan. Il comandante delle truppe nazionaliste della Cina Centrale, gen. Pai Chung Si, è ancora a Ciangscia, ma si ritiene che ne partirà domani.

Secondo notizie di fonte attendibile, altre due città a est e sud-est di Ciangscia stessa sono state liberate.

Le avanguardie dell'Armata Popolare nell'Hunan centrale si apprestano, inoltre, dopo aver liberato Liuyang e Tiling, ad entrare a Ciuciau, uno dei più importanti nodi strategici della Cina centrale. I progressi dell'Armata Popolare nell'Hunan e nel Kiangsi sono ammessi anche da varie fonti nazionaliste. Secondo l'agenzia centrale di notizie segnala infatti che Chinsha è stata liberata dalle truppe del generale Lin Piao.

Notizie da Canton informano che il generalissimo Ciang Kai Shek ha lasciato oggi la città partendo in aereo alla volta di Formosa. Durante la sua permanenza di sette giorni a Canton sono stati fatti tentativi per giungere ad una unità di vedute tra le varie fazioni del Kuomintang. La partenza improvvisa di Ciang per Formosa sta ad indicare, da una parte, che nessun accordo è stato raggiunto, e dall'altra, che Canton è divenuta una capitale «incomoda» a causa dell'avanzata popolare.

Intanto, un inglese giunto a Hong Kong dopo un lungo giro nel Kwantung ha detto di non aver rilevato alcun indizio da cui risulti che i nazionalisti intendono, come hanno ripetuto tante volte, di difendere la provincia «fino all'ultimo uomo». Egli ha avuto invece l'impressione che le truppe popolari verranno sostenute da gran parte della popolazione della Cina meridionale, sopratutto dai braccianti e dagli studenti.

L'Agenzia Nuova Cina informa da Pechino che il comandante in capo l'esercito popolare di liberazione in Cina Ciu Teh ha pronunciato un discorso alla riunione indetta per promuovere la fondazione dell'Associazione dell'amicizia cino-sovietica.

Dopo aver ricordato l'amicizia dimostrata dal grande paese socialista verso il popolo cinese nei trentadue anni della sua esistenza, Ciu Teh ha affermato che nel compito che si presenta dinnanzi alle forze della rivoluzione cinese di trasformare un paese agricolo arretrato in un paese industriale progressivo e di avanzare dalla nuova democrazia al socialismo e al comunismo, il popolo cinese ha il suo migliore maestro nell'Unione Sovietica che sotto la guida di Lenin e Stalin ha già edificato un glorioso paese socialista, sta realizzando il piano quinquennale post-bellico prima del termine stabilito e sta marciando fermamente verso il comunismo.

«Nostro scopo nell'istituire una associazione per l'amicizia cino-sovietica è di sviluppare e consolidare la profonda amicizia tra le due grandi nazioni, di diffondere le esperienze dell'Unione Sovietica in tutte le sfere di sviluppo, di avanzare fianco a fianco con l'Unione Sovietica, di lottare fermamente per una pace duratura nel mondo e per una democrazia popolare sotto la guida dell'Unione Sovietica».

IL DITO NELL'OCCHIO

Non c'è più religione

«Le Donne Cattoliche si apporranno, nel segno della Croce, che è segno di vittoria, agli ordini del Vicario di Cristo». *Dal Quotidiano.*

Tragedia. Se anche le Donne Cattoliche si «apporranno agli ordini del Vicario di Cristo», rimarranno soltanto gli uomini. E tutto perirà per consunzione.

Stima

Sentite come definisce l'Italia il giornale americano Daily News:

«Peso morto. Non fu di aiuto, nella seconda guerra mondiale, nè per Hitler nè per l'America. Nei tempi moderni, quando si è trattato di battersi, ha impiegato le sue energie a dilaniarsi da sè». E il giornale *conclude affermando che è perfettamente inutile che questa specie di scarpa vecchia entri nel Patto Atlantico.*

De Gasperi e Sforza, secondo il precetto, pensano che ad ogni schiaffo si debba «offrire l'altra guancia». Ma ormai di guancie ne hanno già consumate troppe.

A meno che non abbiano delle risorse nascoste.

Geografia

«Così facendo *(con la sua nota di protesta)* Mosca interferisce, in modo evidente ed ingiustificato nelle vicende della nostra politica interna». *Dal Messaggero.*

C'è scritto proprio politica interna. Evidentemente Missiroli pensa che l'Oceano Atlantico sia un fumiciattolo dell'Appennino sud-orientale.

Il petrolio di Cortemaggiore, invece, trovandosi nei pressi dell'Ohio, fa parte della nostra politica estera.

Il fesso del giorno

«I gerani, dai vasi, cadono dentro le bocche delle trombe, come baci paracadutati». *Nantas Salvalaggio, Tempo*

ASMODEO